

catalogo. Poco prima della sua morte il Borson si elesse ad assistente Angelo Sismonda, il quale, nato in Cornegliano d'Alba addì 20 agosto 1807, aveva allora appena 21 anni. Ciò seguiva nel 1828, quando già il Sismonda era ritornato da studî di perfezionamento compiuti in Parigi. Nel 1832 il Borson morì e il Sismonda ne prese il posto nello insegnamento e nella direzione del Museo, nel quale passò quasi cinquant'anni, imperocchè morì addì 30 dicembre 1878, e da poco aveva lasciato la direzione, e solo qualche anno prima lo insegnamento. La raccolta delle rocce delle Alpi del Piemonte è un monumento che lo renderà per sempre benemerito, come per sempre lo renderanno benemerito i suoi studî intorno alla geologia degli antichi Stati Sardi, le varie carte geologiche parziali e la carta geologica del Piemonte che ne ha lasciato. Oggi la scienza procede secondo nuovi concetti, ma ciò non toglie nulla al merito di quei lavori. Il Museo mineralogico, oggi disgiunto dal Museo di geologia, occupa sette grandi sale, e le sue collezioni salgono a 12,000 esemplari, divise in una parte mineralogica classificata secondo il Dana, e in una parte petrografica classificata secondo Zirkel; la nuova classificazione dei minerali, il loro allogamento entro ai nuovi scaffali fu fatto nel 1876, quando venne traslocato il Museo mineralogico insieme al zoologico nel Palazzo Carignano, dal prof. Giorgio Spezia, allora assistente. La prima sala è destinata ad uso più esclusivamente scolastico e contiene una collezione di esemplari destinati a servire allo studio dei caratteri generali dei minerali; le altre sei sale servono alle collezioni disposte nel modo sopra detto.

I minerali meglio rappresentati sono, siccome ragion vuole, principalmente di località italiane e soprattutto delle Alpi: sonovi tuttavia esemplari di località estere